



GLI ALTRI DISCHI

Stefano Bollani

Nel paese di Jobim



Stefano Bollani Trio
Falando de Amor
Venus Records / distr. Egea

Da tempo immemorabile il Brasile è il parco giochi dei jazzisti. *Falando de Amor* (2003) ora in edizione italiana quando Bollani è al top del successo. *Tutto Jobim*: una monografia carezzevole come seta e mozafiato come un trapezista, ma con quel filo di infallibilità calligrafica di troppo che spesso prende la mano ai bravissimi. **G.M.**

Ed Palermo Big Band

Un'orchestra per Zappa



Ed Palermo Big Band
Eddy Loves Frank
Cuneiform / distr. Ird
**

Nella nicchia iper-esclusiva delle *tribute bands* dedite alla musica di Zappa, la Ed Palermo Big Band è un'istituzione. Questo terzo album zappiano dell'orchestra esplosione d'energia e di arrangiamenti al fulmicotone, ma c'è un che di schizoide nell'attrito fra certa maniera jazzistica e l'abbagliante eterodossia del genio di Baltimora. **G.M.**

Elvis Costello

Ritorno a Nashville



Elvis Costello
Secret, profane & sugarcane
Concord

Suona americano (prodotto da T Bone Burnett, ospiti Emmylou Harris e Loretta Lynn) e nostalgico l'ultimo dell'intellettuale rock inglese. Ritorno a Nashville, un po' come con *Almost blue*. Risultato buono, con un pezzo struggente che cantò Bing Crosby e vari omaggi a Johnny Cash, che del country fu re come Elvis lo fu del rock. **S.L.B.O.**



Charles Ives
Songs (voll. 1-6)
Naxos
(6 cd acquistabili separatamente)

GIORDANO MONTECCHI

spettacoli@unita.it

Per qualcuno l'attrazione irresistibile verso articoli classificabili come «no commercial potential» aumenta spaventosamente più ci accorgiamo di quanto gli acquisti e i comportamenti collettivi, dalla cabina dove si vota a quella dove ci si prova un capo di biancheria intima, siano sistematicamente pilotati dai media del padrone.

Non è snobismo, è la mesta sopravvivenza dello spirito dell'utopia. Sperare che un giorno il pubblico si metta in coda per ascoltare un concerto di musica Charles Ives è un perfetto esempio di utopia. Nella vita dura invece, al sentire questo nome, tutti o quasi sgranano gli occhi come Don Abbondio col suo Carneade. Charles Carneade Ives è invece un gigante al quale una delle case discografiche benemerite della download era, la Naxos, dedica una serie di sei cd con l'integrale dei Songs: quasi duecento canzoni composte fra il 1890 e il 1925 dal musicista sul cui ideale biglietto da visita sta scritto «il più grande compositore americano di sempre».

Charles Ives, nato nel 1874 e scomparso ottant'anni dopo, è l'emblema del compositore ignorato. Votato alla sperimentazione più sfrenata, ma avendo scolpito dentro di sé un amore incrollabile per la tradizione e per il canto popolare, Ives il pragmatico fu uomo



Esce l'integrale dei lieder del compositore: pietra angolare della musica colta statunitense

d'affari e tenne la musica come liberrissima passione privata: «non voglio - scrisse - che i miei figli debbano patire la fame a causa delle mie dissonanze». Doppia libertà quella di Ives: dal mercato e forse ancor più da quell'accademia che a ogni nota ti sibila quel che è permesso e quel che è proibito.

L'EUFORIA DELLA VOCE

Forse è per questo che Ives, figlio di un maestro di banda mattacchione, cresciuto nella provincia del Connecticut e poi studente a Yale, all'inizio del '900 si inventa un mondo sonoro inaudito, dove *Yankee Doodle* e *Old Kentucky Home*, le marce militari e gli inni da chiesa si mischiano in pagine inaudite, struggenti o arroventate, dove i languori più romantici vanno a braccetto con le bruciatore da zolfo. Un lavoro di collage sonoro e di dubbing fatto a mano che precede di ottant'anni il taglia e cuci delle avanguardie post-tutto e dei deejay più d'élite.

In queste canzoni non sai mai la parodia dove comincia e dove finisce. Citazioni di vecchie melodie entrano ed escono fra continue sbandate armoniche; rievocazioni di Schubert o di Brahms, la voglia irrefrenabile di imitare i Lieder della vecchia Europa, melodizzando in tedesco come ai tempi d'oro, lo scacciare del ragtime o delle canzoni da bordello: tutti lì, uno accanto all'altro in una galleria impossibile, che non appartiene a nessun tempo e nessun luogo, ma solo a un'inventiva che non conosce remore.

È utopia sperare che le sordastre sale da concerto del Belpaese un giorno se ne accorgano. Ma è una bella realtà che ci siano ancora in qualche parte del mondo lontano da qui, case discografiche con un coraggio da leoni. ●